fritta », e ai cittadini che hanno problemi drammatici e urgenti non viene dato nulla !

Credo che ciò sia veramente sconfortante, e lo è anche per chi, dall'opposizione, non ha nessun interesse a praticare il « tanto peggio, tanto meglio ! ». Non ne abbiamo alcun interesse: avremmo voluto sentir proporre, in questa sede, non dico un programma contro la povertà, ma almeno uno straccio di proposta o di impegno. Siamo di fronte, invece, a generici richiami e a puntuali critiche rispetto a quanto è stato fatto nel passato.

Peraltro, non vi siete mai degnati di applicare quel punto della legge che, a conclusione della sperimentazione del reddito minimo, imponeva al Governo di venire in Parlamento, per consentirci di discutere dei risultati di questa benedetta sperimentazione, magari dopo avere ascoltato anche coloro che l'hanno vissuta in prima persona, come i sindaci o le associazioni di volontariato, e quelli che l'hanno gestita, con lo scopo di proporre miglioramenti. Invece, qui non troviamo nulla, nulla !

C'è il fantomatico reddito di ultima istanza. Con la legge finanziaria ci avete detto che sarà pagato dalle regioni. Ciò significa che le regioni che disporranno delle risorse potranno affrontare la relativa spesa, mentre quelle che non ne disporranno faranno senza ! In altre parole, 165 mila persone che usufruivano del reddito minimo di inserimento, se non vivono in una regione che potrà fare fronte alla spesa, si troveranno da sole: questo è il dato !

Dunque, ci dite che il reddito di ultima istanza è posto a carico delle regioni, ma non ci dite in cosa consiste. Tuttavia, se andiamo a studiare più attentamente i dati, vediamo che si tratta di una misura che ci fa regredire. Essa dovrebbe riguardare soltanto alcune categorie, mentre lei sa benissimo, sottosegretario, che l'Unione europea chiede anche all'Italia di dotarsi di uno strumento contro la povertà di tipo universalistico. L'esperienza quotidiana ci insegna che si può cadere nella povertà anche se prima si aveva un tenore di vita decente. Perciò, non è possibile definire *a priori* le categorie di persone che possono finire nella condizione di povertà.

Signora sottosegretario, quelli che le espongo non sono calcoli di battaglia, ma dati della Commissione bilancio: per effetto della finanziaria, il fondo per le politiche sociali avrà una riduzione di 60,1 milioni di euro ! Sono dati della Commissione bilancio ! La invito a leggere, inoltre, l'ultimo rapporto del CER, nel quale si dice che, mentre con la finanziaria per il 2002 erano stati stanziati, per il triennio, 12 miliardi di euro per l'insieme delle politiche sociali e per la famiglia, con la finanziaria per il 2004, e per il prossimo triennio, tale somma si riduce a 800 milioni di euro ! Studi oggettivi, non dati nostri, ci dicono che, purtroppo, c'è una decurtazione delle risorse per le politiche sociali !

E lasciamo perdere, per favore – dovreste farlo, se non altro per dignità –, la questione dell'integrazione delle pensioni minime ! Su otto milioni di aventi diritto – gliel'avevate promessa – soltanto un milione e 400 mila l'hanno ricevuta. Non so se abbiate avuto occasione di vedere la mortificazione di quelle donne che, di recente, si sono viste recapitare una lettera con la quale l'INPS comunicava loro di non avere i requisiti necessari, perché non sono abbastanza povere ! Per fortuna avete avuto la decenza di dire all'INPS di ritirarla, ma resta il fatto che avevate promesso un milione al mese che non è arrivato.

ENZO RAISI. Noi, intanto, glieli avevamo dati !

LIVIA TURCO. Le cifre dell'INPS dicono che la metà dei pensionati INPS non arriva a 500 euro al mese.

Di fronte a questi dati, non vi dico di presentarci un programma complessivo, ma almeno di sottoporci una proposta concreta ! Invece, ci invitate a votare a favore di una mozione che contiene un generico impegno e che parla genericamente di azioni e di scarse risorse.

Per non dire del programma contro l'esclusione sociale che avete presentato a

Bruxelles, e che non contiene una sola indicazione di un obiettivo, di un provvedimento legislativo: anche in quel caso, soltanto generici impegni.

Con grande amarezza, con grande rammarico, siamo costretti a prendere atto che, ancora una volta, avete trattato questo tema con assoluta sufficienza, come se non si trattasse del problema più drammatico che affligge il nostro paese in questo momento. Ci avete letto discorsi di rito. Per questo, considerato che avete previsto in finanziaria questo reddito di ultima istanza, vi chiediamo, signora sottosegretario, di venire una volta per tutte a dirci cos'è, come volete portarlo avanti, quante risorse stanziate.

Per parte nostra vi daremo un contributo chiedendo l'inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge sul reddito minimo di inserimento, che – a parte quella presentata da Rifondazione comunista – rappresenta l'unico progetto di legge sulla lotta alla povertà.

Chiediamo che questi provvedimenti siano iscritti all'ordine del giorno, perché almeno vi daremo un contributo alla lotta alla povertà, visto che continuate ad essere puntuali nelle critiche al passato, senza avanzare uno straccio di proposta per i problemi attuali *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord voterà a favore della mozione Antonio Leone n. 1-00306, cui ci siamo associati, e contro la risoluzione a prima firma Turco. Le ragioni sono già state anticipate dai colleghi del centrodestra intervenuti precedentemente, ma anche noi vogliamo spiegarle.

Ovviamente, siamo contrari al principio del reddito minimo di inserimento, per il suo carattere assistenzialista che combina insieme situazioni riguardanti esclusivamente il mercato del lavoro ed altre che, invece, dovrebbero riguardare esclusivamente l'assistenza.

Nonostante ciò, teniamo a sottolineare che questa maggioranza ha rispettato quanto stabilito nel provvedimento, approvato nella scorsa legislatura, che ha portato a conclusione l'esperimento previsto. Tale esperimento, tra l'altro, non ha sortito i risultati sperati da chi aveva proposto quel provvedimento, dal momento che non sono stati creati posti di lavoro; il tutto si è risolto con una distribuzione a pioggia di denaro. Oltretutto (non è l'aspetto più importante, ma, poiché i miei colleghi non sono entrati nel merito, vorrei fornire qualche dato in più), dei 400 miliardi che hanno finanziato quanto previsto nel provvedimento precedente sul reddito minimo di inserimento, il 98 per cento è stato destinato alle regioni del centro sud e il resto è stato dato, complessivamente, ai comuni della Campania (che ha assorbito il 50 per cento dei finanziamenti previsti nel provvedimento). Poiché si parla di democrazia e di scelte ponderate, vorrei ricordare che i comuni, in base al provvedimento stesso, erano scelti esclusivamente a discrezione del ministro. Non vado oltre nell'elenco dei comuni a cui sono state assegnate queste risorse, ma non è difficile immaginarlo.

Nel Patto per l'Italia che ha portato avanti l'attuale maggioranza, invece, si fa una netta distinzione tra l'assistenzialismo e l'inserimento al lavoro. Il reddito di ultima istanza si separa decisamente dalle questioni relative all'avviamento al lavoro, anticipate, in qualche modo, nella nuova gestione, dalla legge Biagi, mentre, per quanto riguarda l'assistenza con riferimento ai redditi di ultima istanza, nell'ultima legge finanziaria per il 2004, per i primi finanziamenti, si attinge alla riduzione delle cosiddette pensioni oro che serviranno in compartecipazione alle regioni che dovranno contribuire al finanziamento della legge stessa.

È proprio questo il salto di qualità intellettuale ed amministrativo della proposta del centrodestra. Quanto indicato dal centrosinistra era il solito intervento di tipo assistenziale e basta, fatto oltretutto in maniera personalistica, perché i criteri

di scelta non esistevano; il ministero sceglieva direttamente dove e a chi dare questi contributi.

Oltretutto, mischiare lavori finti, come si faceva con la legge, a necessità di assistenza vera non ha dato risultati positivi, né nel campo del lavoro né in quello dell'assistenza.

Riteniamo che un paese dovrebbe tener distinte, in maniera chiara, la necessità di dare opportunità di lavoro vero e di creare ricchezza e la possibilità di aiutare le persone che, effettivamente, pur con tutta la buona volontà, per questioni fisiche, professionali o per qualunque altro motivo indipendente dalla loro volontà, non possono o non riescono ad accedere, per un certo periodo, al mercato del lavoro.

In questo senso, tutto il pacchetto sulla riforma del mercato del lavoro tende a raggiungere questo obiettivo. Mi sembra che i primi risultati già siano stati raggiunti, perché, com'è stato ricordato nelle scorse settimane, l'Italia, ultimamente, ha raggiunto il più basso tasso di disoccupazione della sua storia recente, rispetto a quello della Francia e della Germania.

La logica di sinistra, ossia quella di distribuire a pioggia ciò che altri si preoccupano di determinare in precedenza, storicamente ha mostrato i suoi limiti e soprattutto ha mostrato di non funzionare.

Quindi, sono da rigettare completamente le questioni argomentate dai colleghi della sinistra, perché non è in questo modo che si aiutano i cittadini poveri. Le fasce deboli della popolazione si aiutano prima di tutto cercando di farle uscire in maniera realistica dalla povertà, quindi creando lavoro vero, che abbia possibilità di continuare nel tempo. Una volta ridotto il numero delle persone che si trovano nella fascia di povertà, a quel punto si interviene su chi è veramente povero, in maniera adeguata e non con la carità, come si è fatto in Italia negli ultimi anni. Infatti, la logica era quella di tenere il maggior numero di persone in situazione di grande disagio per mantenerle legate a sé da un punto di vista elettorale (o da qualunque altro punto di vista).

Nei paesi seri – citiamo per esempio la Svizzera, che è un piccolo paese, ma in certe situazioni devo dire che ha comportamenti veramente illuminanti – le cose sono molto semplici. La disoccupazione vera è retribuita con un qualcosa che assomiglia quasi ad uno stipendio normale e ci sono le istituzioni di Stato che si preoccupano comunque di offrire a chi è disoccupato un lavoro normale; se poi la persona a cui è offerta l'occupazione la rifiuta per due volte, viene tolto qualunque tipo di sussidio.

In Italia si preferisce invece dare la pensione di invalidità falsa, il sussidio finto e piccolo e permettere alle persone di fare il secondo lavoro, eludendo le tasse, i contributi all'INPS e tutto il resto. Questo, evidentemente, non è il nostro modo di operare. Quindi, il Governo di centrodestra e il ministro Maroni si stanno comportando con grande correttezza e con molto coraggio, ma è un coraggio che alla fine darà i suoi frutti.

Gli interventi di vera sostanza per la famiglia quelli ricordati dal collega Leone, sono stati avviati e negli anni saranno ulteriormente incrementati; gli interventi veri per creare ricchezza vera, per creare lavoro vero, sono stati avviati e negli anni continueranno ad essere incrementati; a quel punto si sarà determinata una maggiore disponibilità di ricchezza che consentirà di dare a quelli che sono veramente poveri un sussidio che non sia una carità, ma un contributo adeguato per vivere decorosamente.

Quindi, concludendo il mio intervento, noi ribadiamo la inaccettabilità ideologica di quanto contenuto nella risoluzione Turco ed il nostro sostegno con un voto favorevole alla mozione Leone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per confermare il voto favorevole dei Verdi alla risoluzione presentata unitariamente dal centrosinistra e il voto contrario alla mozione presentata

dalla maggioranza sulla base di una brevissima riflessione, che però credo sia importante rimanga agli atti, dato che questo è un dibattito che meritava più attenzione da parte dei colleghi parlamentari, e certamente alcuni approfondimenti.

Il reddito minimo di inserimento è stata una norma importante introdotta dai Governi di centrosinistra, che ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla necessità – da tutti considerata prioritaria quando si parla in astratto, molto meno quando si parla in concreto – di introdurre forme nuove capaci di intervenire sulla povertà e di allargare gli strumenti di tutela e di garanzia contro l'esclusione sociale.

Non c'è dubbio però – e noi Verdi lo dicemmo già nella scorsa legislatura, quando si trattò di approvare questo provvedimento – che il reddito minimo di inserimento rischia di essere una misura inadeguata e insufficiente per raggiungere gli obiettivi per cui è stato predisposto. L'entità della cifra irrisoria rispetto alla crescita della qualità e della quantità, attraverso cui anche l'ISTAT individua la soglia di povertà, la parzialità dello strumento applicato solo in alcuni comuni in via sperimentale ci rendevano già allora consapevoli della necessità di avviare finalmente in Italia un dibattito, questo sì europeo, su come in una riforma dello Stato sociale, in una riforma moderna delle garanzie sociali verso i non garantiti, potesse essere introdotto quello che noi chiamiamo reddito sociale di cittadinanza.

Si tratta di una forma di intervento pubblico che consente di non agire genericamente a sostegno della povertà, ma di accompagnare agli interventi a sostegno della povertà misure idonee a fare i conti con le nuove precarietà, con la nuova forma di flessibilità che produce disoccupazione, con quei lavoratori che si rapportano al mondo del lavoro in maniera non stabile ma temporanea e parziale, oltre che con quanti, purtroppo, non riescono ad accedere al mercato del lavoro e sono stabilmente, e a volte anche in modo cronico, esclusi dalla possibilità di accedere al lavoro e al reddito.

Credo che la discussione di tale risoluzione e il voto favorevole sulla stessa non possano esimerci dall'introdurre questi temi anche nel dibattito interno al centrosinistra e in quello tra le forze politiche che mi auguro si candidino a governare il paese nel 2006 (ma sarebbe auspicabile anche prima). Non possiamo ripresentarci davanti al nostro elettorato, a fronte della drammaticità della questione sociale e delle nuove forme con cui essa si manifesta nel nostro paese, sostenendo che il reddito minimo di inserimento, che vergognosamente questo Governo e questa maggioranza hanno cancellato (e si tratta veramente di un intervento minimo e residuale) e che è un reddito minimo di sostegno, così come previsto dall'allora ministro Turco, sia una misura adeguata e sufficiente a fare i conti con un tema così drammatico.

Vi è, però, un'occasione: in Commissione lavoro è finalmente iniziata la discussione generale su due proposte di legge che, a mio avviso, colgono la questione vera e reale posta dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalla disoccupazione, dalla precarietà del lavoro. Mi riferisco a due proposte di legge (una a firma mia e di altri colleghi del centrosinistra ed una a firma dei colleghi di Rifondazione comunista) che sostanzialmente, al di là delle differenze che pure esistono, pongono la questione del reddito sociale e del salario. Si tratta di una questione che, in una dinamica economica come quella attuale in Italia e in Europa, può e deve sussistere, anche quando non vi è il posto di lavoro né un'occupazione stabile a tempo indeterminato, che è l'obiettivo a cui noi ovviamente aspiriamo.

Credo che la vera sfida che abbiamo davanti – ce lo ricordava anche la manifestazione che il 22 novembre ha attraversato la città di Roma, organizzata dalla rete per il reddito sociale, che ha visto varie realtà del sindacalismo di base, e non solo, protagoniste di una vertenza che in questo paese va aperta – e che tutta l'opposizione ed il centrosinistra devono saper cogliere (oggi come forze di opposizione, domani come forze di Governo)

consiste nel realizzare finalmente in Italia ciò che già esiste negli altri paesi europei. Mi riferisco all'introduzione di forme di reddito sociale garantito, da una parte, come strumento di intervento sulla precarietà e sulla disoccupazione e, dall'altra, come forma di inclusione sociale contro le nuove povertà.

Pertanto, esprimeremo un voto favorevole sulla risoluzione unitaria dell'opposizione, ma con l'auspicio e la speranza che sia l'inizio di un dibattito che ci porti a ben altre forme di intervento e di sostegno contro l'esclusione sociale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Alleanza Popolare, preannunciando che esprimeremo un voto favorevole sulla risoluzione Turco ed altri n. 6-00090 e, ovviamente, un voto contrario sulla mozione della maggioranza.

Riteniamo di dover svolgere alcune considerazioni nel merito, ricordando inoltre ai colleghi che abbiamo già discusso in questa sede, qualche tempo fa, altre due mozioni che riguardavano il Mezzogiorno d'Italia, nonché una mozione in merito all'incremento del livello di povertà nel nostro paese. Noi abbiamo, a mio avviso, il dovere di affrontare (anche perché il Governo si è impegnato a discutere nel prossimo mese di febbraio le questioni riguardanti la povertà) con grande determinazione ciò che sta accadendo.

Come diceva la collega Livia Turco, in questa sede non vogliamo affrontare un dibattito sulla povertà, perché, se dovessimo farlo, dovremmo prendere in considerazione le indicazioni che dimostrano chiaramente che anche i ceti medi sono ormai alla soglia della povertà, o addirittura al di sotto di questa soglia. Vogliamo invece affrontare con grande determinazione l'analisi di quello che è stato uno strumento importante messo in campo dai Governi del centrosinistra per determinare le condizioni positive affinché tanti poveri, in questo paese,potessero costruire un percorso che li inserisse, dopo la fase di sperimentazione, nell'ambito di un processo di formazione e di possibile occupazione all'interno delle attività lavorative.

Tutto questo è venuto a mancare nel momento in cui non vi è stata da parte di questo Governo la volontà di ripristinare quelle possibilità che l'esecutivo di centrosinistra aveva messo in campo con grande determinazione, facendosi carico dei problemi sociali del paese. Mi domando e chiedo ai tanti parlamentari del Mezzogiorno d'Italia in quale realtà essi vivano e se non si rendano conto che, in quelle realtà, vi sono grandi difficoltà e si pongono questioni che riguardano la povertà. All'onorevole Antonio Leone, che ha illustrato con puntualità e dovizia di particolari la mozione presentata dal centrodestra, vorrei chiedere quali siano i problemi che vengono affrontati per il sociale e nel sociale, al fine di determinare condizioni che possano portare alcuni soggetti al di fuori di situazioni di grande marginalità. È sufficiente chiederlo ai sindaci di centrodestra che stanno governando ancora oggi l'istituto del reddito minimo di inserimento: chiedete loro quale idea abbiano sul reddito minimo di inserimento e sulla questione del reddito di ultima istanza. È sufficiente chiederlo ai soggetti che rappresentano le istituzioni locali, per capire se la politica che ha svolto il Governo di centrosinistra sia stata sbagliata o semplicemente sia stata una politica diversa, che tentava di intervenire a favore degli strati deboli della nostra società, guidandoli in un percorso che arrivasse alla definizione di una possibile occupazione.

Oggi non abbiamo, signor rappresentante del Governo, la possibilità di discutere delle fantomatiche questioni che vengono poste dalla mozione presentata dalla maggioranza, anche con riferimento al reddito di ultima istanza. Cosa dovrebbero dire le regioni, alle quali voi affidate il compito di introdurre il reddito di ultima

istanza ? Forse, dimentichiamo ciò che è accaduto in sede di approvazione della legge finanziaria, quando alcune regioni hanno contestato il rapporto finanziario esistente fra lo Stato e le regioni.

Quali possibilità hanno le regioni, oggi, per favorire un intervento sui meccanismi che consenta di uscire dalla povertà ? Credo che voi non abbiate affatto compreso quale sia il paese reale in cui viviamo !

Questo è un grande limite dell'attuale Governo. Si tratta di un limite enorme, determinato dalle scelte che il Governo ha compiuto in passato e che sta compiendo tuttora, anche sul versante della programmazione economico-finanziaria.

Noi, come forze di centrosinistra, come forze riformatrici, siamo fermamente convinti della necessità di creare una condizione di uguaglianza in questo paese, partendo dal reddito minimo di inserimento. Con la nostra risoluzione, vi chiediamo che tale reddito minimo venga riattivato per dare una speranza e una certezza e per fare in modo che si creino condizioni favorevoli all'occupazione *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che la mozione Antonio Leone n. 1-00306 è stata sottoscritta dagli onorevoli Maninetti, Alberto Giorgetti e Dario Galli.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Antonio Leone ed altri n. 1-00306, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 326
Maggioranza 164
Hanno votato sì *203*
Hanno votato no .. *123).*

Prendo atto che l'onorevole Adduce e l'onorevole Luongo hanno espresso in modo erroneo il proprio voto.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Turco ed altri n. 6-00090, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì *133*
Hanno votato no .. *203).*

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di gennaio 2004.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione odierna, in relazione al calendario dei lavori, ha convenuto unanimemente quanto segue:

La discussione sulle linee generali del testo unificato dei progetti di legge recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione *(rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)* (310-D) si svolgerà nella giornata di giovedì 29 gennaio, ed eventualmente in quella di venerdì 30, prioritariamente rispetto alla eventuale discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4237 – Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia.

Dopo la discussione sulle linee generali del predetto testo unificato non si proce-

derà alle relative votazioni e il seguito dell'esame verrà aggiornato alla prima settimana di febbraio, con tempi contingentati.

La settimana prossima l'Assemblea concluderà l'esame dei disegni di legge:

n. 4592 – Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza *(da inviare al Senato – scadenza 22 febbraio 2004)*;

n. 4594 – Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dei tribunali delle acque, nonché interventi per l'amministrazione della giustizia *(da inviare al Senato – scadenza 27 febbraio 2004)*;

n. 4595 – Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) *(da inviare al Senato – scadenza 27 febbraio 2004)*.

Annunzio della costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato Carlo Taormina; vicepresidenti, i deputati Giovanna Bianchi Clerici e Raffaello De Brasi; segretari, i deputati Michele Ranieli e Domenico Tuccillo.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PIETRO MAURANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta da parte del Governo all'interrogazione n. 3-02820 che ho presentato, come primo firmatario, il 3 novembre 2003. Tale interrogazione riguarda gli impegni assunti dal Governo con la regione Sardegna e con le parti sociali in merito alla grave situazione dell'industria sarda. Per sottolineare la gravità della situazione, basti citare il caso della zona industriale di Porto Vesme, dove un migliaio di lavoratori sono in cassa integrazione dal mese di ottobre. Da qui deriva l'importanza che il Governo chiarisca gli atti che ha compiuto e che intende compiere per soddisfare gli impegni assunti con le parti sociali e con la regione già nel mese di settembre 2003.

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, le assicuro che la Presidenza si attiverà in tal senso.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 gennaio 2004, alle 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,40.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CARMINE DEGENNARO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4574

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore del provvedimento concernente il sistema di riscossione dei versamenti unitari, introdotto con il decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, la cui efficacia si è dimostrata rilevante nel tempo tanto in termini

di semplificazione delle procedure quanto sotto il profilo dei volumi di incasso determinatisi.

Va ricordato come tale servizio sia svolto, sempre sulla base del citato decreto legislativo, da banche, Poste italiane Spa e dai concessionari del servizio nazionale della riscossione, con una nettissima prevalenza dell'attività del sistema bancario, come si evince, a titolo di riferimento, dai dati relativi al 2002, che indicano nel 94,6 per cento i volumi di versamento delle banche.

Il decreto-legge in esame prevede, in particolare, per i soli istituti bancari che abbiano riscosso nell'anno 2002 importi superiori a 500 milioni di euro, l'obbligo di versare all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 29 dicembre 2003, l'1 per cento delle somme riscosse nell'anno 2002. Si tratta di una misura che dovrebbe determinare per quest'anno un introito di circa 2.961 milioni di euro.

La norma proposta trova giustificazione nel graduale incremento delle tipologie e del volume complessivo di entrate riscosse ai sensi del decreto legislativo n. 241 del 1997, derivante da provvedimenti successivamente adottati in sede legislativa, nonché dalla stipula delle convenzioni attuative attualmente vigenti. Infatti, il quadro normativo determinatosi ha prodotto per gli intermediari individuati dalle disposizioni legislative effettivi vantaggi a fronte dei quali appare certamente sostenibile l'onere recato dal decreto-legge in discussione.

La scelta di porre a carico dei soli istituti di credito che abbiano effettuato esazioni di rilevante entità l'obbligo di versamento dell'1 per cento delle somme riscosse si giustifica, infatti, in base all'esigenza di circoscrivere l'applicazione del nuovo onere ai maggiori beneficiari del sistema delle convenzioni relative allo svolgimento dell'attività di riscossione.

Il provvedimento introduce altresì alcune disposizioni in materia di accise sulle sigarette, prorogando al 31 dicembre 2004 la facoltà di disporre l'aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette, devolvendo la titolarità di tale facoltà, in precedenza spettante al ministro, all'autorità amministrativa di settore, individuabile nel direttore dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Nel contempo, è sospeso per il 2003 il potere di aumento dell'accisa e gli effetti finanziari negativi che ne deriveranno saranno compensati a seguito dell'applicazione delle norme sul prelievo dell'1 per cento.

Alla luce di tali considerazioni, esprimo il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul provvedimento, che presenta carattere di urgenza in quanto interviene a produrre maggiori entrate per lo Stato sostanzialmente recuperando uno squilibrio verificatosi nel tempo rispetto al quadro generale stabilito dal decreto legislativo n. 241 del 1997.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,55.